

# Catasto e semplificazione entro il 20 giugno

- **Lungo incontro tra Renzi e Padoan, prime azioni concrete della delega fiscale**
- **Il Bonus Irpef sarà esteso anche alle famiglie numerose**
- **Il problema del debito si risolve con la crescita**

ROMA

L'Italia è «di fronte a un bivio: vivacchiare e crescere soltanto un po', oppure accelerare la crescita. La differenza la fa la politica economica, è nelle mani dei policy maker decidere dove andare». La reazione del ministro Pier Carlo Padoan al verdetto di Bruxelles sui conti italiani non lascia spazio a dubbi. Inutile attaccarsi allo zero virgola, bisogna puntare sulla crescita. Come dire: non accettiamo più giudizi ragionieristici sui decimali di deficit. Quello che preoccupa il ministro non è tanto l'indebitamento e quel ritmo di avvicinamento al pareggio, quanto l'enorme mole di debito pubblico. Se il Pil non recupera, il «rosso» accumulato sarà ingestibile. E sarà troppo oneroso tener fede all'impegno di riduzione fissato dal Fiscal compact. Per questo Padoan ripropone il piano privatizzazioni, confermando operazioni pari allo 0,7% del Pil nei prossimi anni. «Ci sono già Poste e Enav, presto arriveranno altre cessioni di qui a fine anno», dichiara il ministro parlando alla stampa estera. Ma non sa-

ranno le vendite di Stato a risolvere il problema di fondo. Ancora una volta (come ha già fatto più volte) il titolare dell'Economia parla del «pacchetto riforme» come passaggio ineludibile per rilanciare la crescita.

## IL COLLOQUIO

Al primo posto nel ruolino di marcia c'è la delega fiscale da attuare al più presto, come richiesto anche da Bruxelles. Il testo prevede diverse misure sulla lotta all'evasione, e altre molto incisive sul catasto, che rendono più equo il prelievo sugli immobili. La delega è stata al centro di un colloquio di tre ore ieri sera a Palazzo Chigi tra Padoan e il premier Matteo Renzi. Si è deciso di varare i primi decreti attuativi su semplificazione e catasto entro il 20 giugno. Entro fine luglio si vareranno i decreti sulla certezza del diritto, mentre entro set-

...

**«Non possiamo vivacchiare, l'unica strada per la ripresa è quella delle riforme incisive»**



Pier Carlo Padoan FOTO LAPRESSE

tembre si affronterà il tema dell'agenda telematica. la tabella di marcia è stringente: si ha a disposizione un anno per attuare la delega.

Intanto in Senato procede l'esame in commissione del decreto Irpef, quello sugli 80 euro in busta paga. Ieri è stato votato un emendamento dei 5Stelle che riprende una vecchia proposta sugli affitti d'oro, bocciata nel decreto salva-Roma. Si prevede che le amministrazioni pubbliche e gli organi costituzionali, nell'ambito della propria autonomia, possano comunicare entro il 31 luglio 2014 il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore del decreto. Il recesso potrà essere perfezionato dopo 180 giorni dal preavviso. Confermato dalle commissioni anche il taglio di 150 milioni al bilancio Rai, mentre slitta di due anni l'obbligo di pubblicare solo online (e non sulla carta) i bandi per le gare d'appalto. Tra le altre novità approvate oggi, l'emendamento di Mauro Maria Marino, del Pd, che riapre la possibilità di rateizzazione dei pagamenti delle cartelle di Equitalia. «Aver ricreato le condizioni per riammettere al beneficio della rateizzazione quegli

...

**Confermato per i prossimi anni il piano di privatizzazioni pari allo 0,7% del Pil**

italiani che vogliono mantenere il loro patto con lo Stato ma, avendo condizioni economiche così difficili che glielo avevano impedito, è un segnale di speranza - dichiara Marino - Questa misura oltretutto servirà anche allo Stato perché permetterà di fare cassa». Infine c'è l'esclusione per il 2014 della tassazione della quota incentivo per l'energia rinnovabile di tipo agricolo.

Ma a tenere banco ieri è stata la proposta Ncd (ancora non votata) di estendere il bonus Irpef alle famiglie monoreddito con figli a carico. Ad annunciarlo il relatore al provvedimento Antonio D'Alì. «Si sta ragionando su un plafond di risorse di 60-70 milioni di euro - ha spiegato D'Alì - L'intervento, consentirà di realizzare l'80% di quanto proposto da Ncd». La richiesta di Ncd prevedeva l'ampliamento del beneficio alle famiglie monoreddito con due e con tre figli a carico, e le risorse necessarie si aggiravano intorno ai 100 milioni. «L'estensione ci sarà» ha ribadito più volte D'Alì. Ma allo stato si è ancora al lavoro per reperire le coperture necessarie. Il tema del potenziamento dell'Irap, altra richiesta di Ncd, non sarà affrontato nell'ambito dell'esame del D'Irpef, ma rimandato in sede di delega fiscale.

Tra gli emendamenti accantonati c'è quello sulla fatturazione elettronica e quello che sterilizza l'aumento al 26% della tassazione sulle rendite finanziarie aumentando all'11,5% la tassazione sui fondi pensione.

## «Dati pessimi, ma confido nelle misure del governo»

BOLOGNA

«La disoccupazione è l'incubo di tutti. Questi dati Istat, però, sono al netto dei provvedimenti presi nelle ultime settimane dal governo: io ho fiducia che possano dare a breve i risultati sperati». Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, commenta a caldo la crescita del tasso di disoccupazione nei primi tre mesi del 2014, 13,6%, mai così alto in Italia dal 1977.

**Presidente Marchesini, cosa serve perché le imprese comincino a riassumere?**

«Innanzitutto bisogna che le aziende vadano meglio. Servono investimenti, come quelli contenuti nella nuova legge Sabatini sull'acquisto di macchinari e tecnologie. Nel manifatturiero vanno aumentate la capacità di esportare, il rinnovamento dei processi, l'informatizzazione. Servirebbe anche un rapporto diverso tra mondo della scuola e mondo del lavoro, per formare figure utili e già pronte per essere integrate nelle aziende: in Germania lo fanno da anni».

**E poi ci sono i decreti, come quello a firma del ministro Giuliano Poletti...**

«Per decreto non si creano posti di lavoro, ma sono d'accordo con l'impostazione del ministro. Provvedimenti come quello aiutano le imprese ad avere meno scuse - o meglio, meno patemi - ad assumere persone di cui magari non hanno una stretta necessità, ma che vedono bene nel futuro».

**La cancellazione del nesso di casualità e il numero di rinnovi concesso (5 in 36 mesi) per i contratti a termine non creano più precarietà?**

«Si sta sbagliando bersaglio: per un giovane non è meglio lavorare, da subito, tre anni, che non attendere invano un posto fisso? Inoltre, credo sia difficile prospettare oggi il posto fisso come lo intendevano una o due generazioni fa. Il vero problema è che un contratto a termine, in Italia, non ti permette di stipulare il mutuo della casa, o di fare grandi acquisti rateizzati, in una parola di immaginare un progetto di vita».

**Beh, non è un impedimento da poco...**

«Lo so bene. Per questo deve essere un tema di cui discutere, e ancora non si è fatto. Il mio capofila negli Usa ha un contratto di due anni, per lui è del tutto normale, e non gli impedisce certo di avere un mutuo e una casa. Non voglio dire che il nostro orizzonte debba essere quello degli Stati Uniti, là è tutto diverso, però bisognerebbe rifletterci».

## L'INTERVISTA/1

### Maurizio Marchesini

**Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna: «Per tornare ad assumere servono investimenti. Anche il decreto Poletti è un aiuto: la precarietà si batte facilitando mutui e affitti»**



**Tra le altre misure prese dal governo c'è il calo dell'Irap (-10%). Che ne pensa?**

«Si tratta di un taglio simbolico, ma certo va nella giusta direzione: è una tassa odiosa, che colpisce chi più assume, e dunque penso che ridurla possa essere importante anche per l'occupazione».

**E il bonus di 80 euro? Servirà a rilanciare i consumi?**

«Il mercato interno va stimolato. I fattori da battere sono due: la paura del domani e il credit crunch, che strozza i finanziamenti per il settore privato. Per quest'ultimo problema confido nelle misure della Bce, mentre il bonus Irpef può impattare sui timori dei consumatori, con tempi più lunghi».

**Che ne pensa del giudizio dell'Europa sui conti?**

«Non mi aspettavo un giudizio meno rigorista da una Commissione uscente, in disarmo: ha ribadito la linea mantenuta negli anni passati. Il vero cambiamento di segno - più crescita, meno rigidità - me lo auguro nella prossima Commissione».

**Come trova il rapporto che Renzi mantiene con sindacati e Confindustria?**

«Qualche problema di tipo mediatico, il governo ce l'ha. È vero che se non si fa concertazione si va molto più veloci, e mi rendo conto che questo sia un fattore non secondario. Però non credo che a lungo termine l'esecutivo possa procedere senza confrontarsi con queste realtà».

MILANO

«Non aspettiamoci troppo: se anche il governo indovinasse tutte le mosse, di sicuro non potrebbero avere effetti nel breve periodo, tanto più sull'occupazione». Roberto Perotti, ordinario di Economia politica alla Bocconi, consigliere della segreteria di Renzi sulla spesa pubblica, commenta l'ennesimo exploit della disoccupazione italiana, all'undicesimo trimestre consecutivo di crescita dal 2004. Invita alla prudenza per evitare illusioni (e disillusioni), ma preme per alcune riforme significative.

**Quelli dell'Istat sono dati drammatici, soprattutto per i giovani: il ministro Poletti sostiene che siano allineati a quelli del Pil, che nel trimestre è sceso dello 0,1%.**

«È vero che il trimestre non è andato bene, ma il problema della disoccupazione - di quella giovanile in particolare - è grosso e radicato. Se anche fosse diminuita di qualche zero virgola, non ci sarebbe comunque stato da cantare vittoria. Ci vorrebbe ben altro».

**Ecco, per cambiare la situazione che cosa ci vorrebbe?**

«Renzi ha le idee giuste: la riforma della pubblica amministrazione, la semplificazione della burocrazia, la riduzione dei privilegi di alcune categorie. Basta solo andare avanti. Lo scopo di fondo, però, dev'essere quello di abbassare le tasse, che in Italia hanno raggiunto un livello notevole, e per poterlo fare davvero occorre ridurre la spesa. Parlo di un abbattimento del 3% del Pil, 48 miliardi, questo servirebbe. Bene quindi la spending review, su cui bisogna proseguire con coraggio».

**Il decreto su contratti a termine e apprendistato potrà avere effetti positivi sull'occupazione?**

«Finora abbiamo visto quel decreto e la misura degli 80 euro in busta paga, che di sicuro non potranno rovesciare le sorti dell'economia e dell'occupazione. Peraltro è molto difficile quantificare gli effetti di una riforma. La bacchetta magica non esiste, quello che serve sono tante misure che, insieme e sul lungo periodo, possono fare la differenza. La riforma del mercato del lavoro ci vuole, purtroppo mi pare che i sindacati non siano ancora pronti a capire quanto il mondo sia cambiato».

**Quale tipo di riforma, secondo lei?**

«Sono molto d'accordo con la proposta di Boeri e Ichino, quella del contratto a tutele progressive che cerchi di ridurre la dualizzazione del mercato del lavoro. Mi sembra la più sensata, quella con l'approccio più costruttivo nei confronti dei lavoratori, soprattutto giovani. Il punto è facilitare al mas-

## L'INTERVISTA/2

### Roberto Perotti

**Il docente della Bocconi avverte: «Svegliare il mercato del lavoro con il contratto a tutele progressive. La ripresa? Molto dipenderà dalle decisioni della Bce, ma non si vedono miracoli»**



simo l'occupazione senza creare precarietà e disuguaglianze. Comunque il lavoro, come dicevo, si crea attraverso molte misure, che incentivino la crescita e gli investimenti».

**Crescita, investimenti: ma non si parlava di ripresa, seppur modesta, legata anche al parziale ritorno degli investimenti esteri? E la restituzione dei crediti alle imprese non dovrebbe generare un po' di fiducia?**

«Gli investimenti sono aumentati, è vero, ma si tratta di flussi minimi. Diciamo che rappresentano un segnale. Quanto agli 80 miliardi di crediti, non saranno tutti liquidi, e comunque se manca un clima di fiducia non verranno immediatamente reinvestiti. Peraltro, attenzione: perché i soldi arrivano sempre da qualche parte, e se per averli si aumentano i debiti o le tasse, alla fine il saldo non è detto sia positivo. In generale, comunque, noi siamo legati a doppio filo alla congiuntura europea e mondiale: molto dipenderà anche dalle decisioni della Bce, non tanto quelle di giovedì, che dubito saranno consistenti, ma quelle che prenderà nel terzo e quarto trimestre. Se dovesse risolversi per un'immissione di liquidità, come ha fatto la Federal reserve, il panorama potrebbe cambiare parecchio, anche nel sentimento delle aziende. Comunque mettiamoci tutti in testa che la ripresa col botto non ci sarà. Né quest'anno né, presumibilmente, il prossimo».

## «Tagli alla spesa per abbattere le tasse»